DECRETO. 5816

(3ª pubblicazione)

Sulla domanda del signor Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe domiciliato e residente in Palermo,

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, ha emesso il seguente decreto:

Prescrive che l'annua rendita di lire ventiduemila duecentoquindici sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia gravata di usufrutto in favore del signor Ingham Beniamino fu Giuseppe giusta il certificato di num. 9451, fosse dalla Direzione Generale del Gran Libro d'Italia e dagli uffiziali cui spetta questa operazione liberamente intestata senza alcun gravame in favore del sig. Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe col godimento dal 1º gennaio 1873, e prescrive del pari che i semestri di essa rendita scaduti sino al primo luglio 1872 fossero dalla suddetta Direzione Generale del Gran Libro pagati ai signori Tommaso Brooke, Rev° Giosuè Ingham Brooke, Guglielmo Brooke, Giovanni Brooke e Carlo Edoardo Brooke, Roberto Ingham Fidswall, Riccardo Enrico Fidswall e Beniamino Ingham Fidswall nella loro qualità di eredi del signor Ingham Beniamino fu Giuseppe, giusta il di costui testamento del ventinove aprile 1868 di unita alla rata di tempo decorsa dal primo luglio 1872 fino al quattro ottobre mille ottocentosettantadue sul semestre di essa rendita scaduto nel primo gennaro 1873, e che la rata di tempo di questo semestre corsa dal cinque ottobre mille ottocentosettantadue sino al primo gennaro milleottocentosettantatrè, e gli ulteriori semestri di essa rendita fossero pagati liberamente dalla Direzione del Gran Libro al sig. Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe. Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente, Francesco Paolo Mangano e Vincenzo Gioja giudici.

Oggi in Palermo, il dì diciannove settembre mille ottocentosettantatrè.

Firmati: Placido Civiletti.
Giovanni Calcagni vicecancelliere aggiunto.

INCANTO VOLONTARIO.

(2ª pubblicazione)

La Congregazione di Carità di Pinerolo, qual amministratrice dell'Ospizio di Carità ivi stabilito, il primo dicembre p. v. ore 9 antimeridiane, nella solita sala di sue adunanze, in Pinerolo, casa e via dell'Ospedale, col mezzo del notaio sottoscritto, esporrà in vendita, per via di pubblico volontario incanto, il corpo di cascina, denominata San Lazzaro, in territorio di Pinerolo, a breve distanza dalla città, di ettari 19, 19, 71 (giornate 50, 38, 8) tra fabbricati, corte, orto, cappella coi relativi arredi, prati, campo ed alteno, e mobili di fondo istrutto, descritti nell'apposito Bando venale del tre corrente mese.

L'incanto verrà aperto al prezzo d'estime di lire 77,000, con more a pagamento per i tre quarti. Il tutto nella conformità e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel precitato Bando venale.

Pinerolo, 4 novembre 1873.

5997 Giuseppe Rosso not.

CITAZIONE.

Si rende noto che Vittoria Castegini fu Pietro, ammessa col decreto 2 agosto 1873, n. 313, al gratuito patrocinio in seguito al relativo suo ricorso 31 luglio a. c., pari numero, qui domiciliata ed elettivamente presso il suo procuratore ufficioso avvocato Luciano dott. Meletti residente in Verona Corte Meleno, n. 8, con decreto del cessato tribunale provinciale in Verona 17 maggio 1871, num. 8408, otteneva fino alla concorrenza:

a) Del capitale in	L.	1728 89
b) Degli interessi dell'annuo 4 0/0 da 19 maggio 1845 a 12 ottobre 1853	„	598 36
c) Oltre i successivi	„	
d) Spese di lite liquidate in sentenza	„	151 „
e) Spese dell'atto stesso liquidate in	„	16 „
	L.	2498 75
Diffalcate le antecedentemente acconta te	„	60 „
Per le restanti	L.	2438 75

L'assegno prosolvendo fino a 75/600 parti spettanti agli esecutati Giuseppe, Marianna ed Anna Rovelli sulle somme portate dalle quattro obbligazioni depositate dall'avv. dott. Consolo Giuseppe in cassa forte ed in ordine a decreto 6 dicembre 1845, n. 27092, del fu tribunale stesso: somme ora rappresentate dalle polizze 24 dicembre 1868, num. 2939-2940-2941, pel complessivo importo di fiorini 1700 M. C., pari ad it. lire 4407 41, emesse dalla Cassa depositi e prestiti in Firenze, e custodite nell'archivio del tribunale medesimo. Ed invitata la Cassa medesima a praticare le corrispondenti annotazioni nei suoi registri, e diffidata a pagare le somme come sopra assegnate nelle mani della istante, anzichè in quelle degli esecutati sunnominati;

Che tale decreto venne già intimato ai debitori assegnati fino dal 12 luglio 1871, come dall'analoga riferta del cursore Villardi ivi in calce, e notificato alla Cassa depositi e prestiti nel 2 luglio 1871, come dall'atto dell'usciere Mori n. 6419;

Che il decreto stesso non venne opposto, e quindi passò in giudicato;

Che le suddette obbligazioni pel complessivo importo di lire 4407 41 formanti parte dell'asse ereditario in morte di Marianna Salvagno fu Giuseppe, oltrecchè spettare ai nominati debitori assegnati Giuseppe, Marianna ed Anna Rovelli fu Luigi, spettano pure pro indiviso e nelle rispettive loro rappresentanze, giusta il relativo loro decreto di diffinitiva aggiudicazione della cessata Regia pretura urbana in Verona 19 novembre 1868, n. 20866, anche ai coeredi più sotto citati;

Che la detta Vittoria Castegini intendendo incassare quanto le venne come sopra assegnato in parziale acconto del proprio avere, cita colla presente i signori: a) Massimiliana Ferrais vedova De Medici – b) Angela Boscola vedova Avogaro – c) Giovanni Ferrais fu Angelo e per esso ai cessionari G. Battista, Federico e Ferdinando Ferrari fu Domenico – Alessandro Mastini per sè e per l'interesse della propria figlia minore Bianca, e questa quale erede della defunta Carlotta Mastini fu Angelo – Giuseppe Mastini – Giulia Mastini-Dal Soglio – Marianna Rinaldi, ora defunta e rappresentata dalla Fabbriceria di Santa Maria in Organo – Elisabetta Ferrais fu Gaetano – Luigia Salvagno fu Francesco, maritata Zanirelli – Federico Salvagno fu Francesco, rappresentato, perchè defunto, dalla di lui vedova Teresa Prande per sè e qual madre e tutrice di Rosina Salvagno, e questa pure per sè e quale coerede anche assieme alla predetta madre di Cesare, resosi quest'ultimo dopo il padre defunto – Luigia Maggi fu Ferdinando – Anna Peroni vedova Rovelli fu Pietro – Luigia, Anna, Francesco, Carlo, Giulio, Alessandro, Augusto Rovelli fu Pietro – Carlo, Teresa ed Elisa Rovelli fu G. Battista – Cecilia Manzolini fu Carlo – Maria Sartori moglie Manzolini, tutti domiciliati in Verona.

Maria Mastini-Poletti domiciliata in Trento – Angela Mastini-Apfel domicil. in Vienna – Carlo Salvagno fu Federico guardia di finanza ai confini della Svizzera – Carlo Salvagno fu Francesco, rappresentato, perchè defunto, dalla di lui vedova Teresa Chiamenti, rimaritata Bossola Antonio, domiciliata in Genova – Giulio Rovelli fu Pietro domiciliato in Ancona – Giuseppe, Marianna ed Anna Rovelli fu Luigi, domiciliati in Conegliano – Giuseppe Salvagno fu Giuseppe – Elisabetta Salvagno fu Carlo, la quale morta, è in oggi rappresentata da Teresa Salvagno di lei nipote, maritata in Asioli – Esuriade Salvagno fu Gioachino, rappresentata, perchè minore, dalla propria madre Angela Garni – Teresa e Luigi Salvagno fu Pietro, tutti domiciliati in Mantova – Gaetano Rossi fu Valentino di Bossolo – Carlo Sartori fu Pietro domiciliato in Padova – Pietro Sartori fu Pietro domiciliato in Venezia;

Chiedendo venga giudicato:

1º Essere il capitale di fiorini 1700 M. C., pari ad it. lire 4407 41, portato dalle quattro obbligazioni depositate dall'avv. dott. Consolo in ordine a decreto 6 dicembre 1845, n. 27092, del cessato R. tribunale provinciale in Verona, ed ora detto capitale rappresentato dalle polizze 24 dicembre 1868, numeri 2939, 2940, 2941, emesse dalla Cassa depositi e prestiti in Firenze, ed esistenti presso il R. tribunale civile e correzionale in Verona, essere, dicesi, il capitale stesso coi rispettivi interessi maturatisi e maturandi diviso tra i citati quali eredi legittimi in morte di Marianna Salvagno fu Giuseppe a norma del prospetto di divisione e di assegnazione relativa prodotte dalla richiedente in via di comunicazione, e come formante parte integrante della citazione stessa introduttiva di questo giudicio divisionale, e ciò in perfetta esecuzione del decreto 19 novembre 1868, n. 20866, di diffinitiva aggiudicazione ereditaria. Diffidati fin d'ora gli aventi interesse ad esaminare e contestare volendo il prospetto medesimo; cosicchè il silenzio, e la contumacia di essi, si debba ritenere come efficace approvazione relativa;

2º Essere coerentemente al capo 1º ingiunto alla Cassa depositi e prestiti in Firenze versare alla richiedente Vittoria Castegini la somma di lire 550 92 1/2, quale venne alla medesima assegnata, oltre i relativi interessi e spese;

3º Essere le spese tutte del presente giudicio, tassa e notificazione di sentenza prelevate sulla detta somma depositata, e ciò in via di privilegio, come spese fatte nell'interesse comune degli eredi Salvagno;

4º Essere i citati condannati alle spese cui dessero luogo con eventuali loro contestazioni;

4º Essere la sentenza, che verrà emanata provvisoriamente esecutiva non ostante appello, opposizione e senza cauzione, essendo appoggiata a titoli esecutivi;

Che finalmente in esito ad analogo ricorso 13 settembre p. p. l'illustrissimo signor presidente del R. tribunale civile e correzionale in Verona col susseguitovi decreto 20 settembre stesso, R. n. 365, mentre autorizzava la detta citazione per pubblici proclami, dichiarava essere per il relativo procedimento da riportarsi a quanto è stabilito dall'articolo 384. In conseguenza di che i sovrannominati signori compariranno avanti al R. tribunale civile e correzionale di Verona all'udienza del giorno 31 dicembre p. v. per la pubblica discussione della causa, udienza fissata dall'usciere Gipponi nella citazione direttamente notificata al suddetto signor Ferdinando Ferrari, non che a Luigia Rovelli fu Pietro ambo di Verona.

Sono offerti in comunicazione mediante deposito relativo verificato nel 18 settembre a. c. sotto il n. 809 nella cancelleria del tribunale stesso tutti gli atti da A a segue H che corredono la suddetta citazione.

5810 L. Meletti, proc. ufficioso.

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª pubblicazione)

Sul ricorso di Marcellino ed Antonio fratelli Giusso fu Antonio, residenti in Genova, il tribunale civile della stessa città, con decreto 23 ottobre 1873 ha provveduto come segue:

" Autorizza il tramutamento della rendita pubblica rappresentata dai due certificati di cui in ricorso, l'uno per la rendita di lire 5 col n. 96167, e l'altro per la rendita di lire 265 col n. 79460, in altrettanta in cartelle al portatore, e la consegna libera delle stesse ai ricorrenti Marcellino ed Antonio fratelli Giusso fu Antonio. "

Ciò si deduce a pubblica notizia pei fini di legge.

Genova, 25 ottobre 1873.

5818 Carlo Morro caus.

DELIBERAZIONE. 5639

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Palmi nella camera di consiglio,

Letta la istanza avanzata dal signor Francesco Burzi di Palmi, diretta ad ottenere il tramutamento dei seguenti titoli intestati al fu signor Giacomo Gangemi* di cui egli ne è l'erede;

Visti i documenti prodotti;

Attesochè la dimanda medesima deve essere accolta essendo giusta e ben verificata, perchè stanno in suo appoggio l'estratto dell'atto di morte del fu Giacomo Gangemi, del 19 agosto 1872, il testamento del medesimo signor Gangemi del 27 luglio 1872, da cui risulta la qualità di erede di esso signor Burzi, e l'atto di notorietà del 24 luglio 1873 dal quale emerge come il testamento cui sopra fu l'ultimo del signor Gangemi, senza lasciare altri eredi;

Perciò ordina che i titoli di rendita presso il Debito Pubblico del Regno d'Italia che sono:

1º Certificato num. 90654, del 19 novembre 1864, per lire cinque;

2º Certificato num. 84931, del 20 maggio 1864, per lire cinque;

3º Certificato num. 80684, del 1º febbraio 1864, per lire cinque;

4º Certificato num. 77819, del 28 ottobre 1863, per lire cinque;

5º Certificato num. 74674, del 24 agosto 1863, per lire cinque;

6º Certificato num. 71784, del 12 giugno 1863, per lire dieci;

7º Certificato num. 86406, del 7 luglio 1864, per lire cinque;

8º Certificato num. 58653, del 25 novembre 1862, per lire venti,

intestati, i primi sette, al signor Gangemi Giacomo fu Gio. Battista domiciliato in Reggio, pei certificati numeri 1º, 2º, 3º, 4º, 5º, e 7º, e l'ottavo per errore al signor Cangemi Giovacchino fu Giovambattista, domiciliato in Cosenza, per questo e pel num. 6º, fossero tramutati in testa del suo erede signor Francesco Burzi fu Giuseppe da Palmi.

Così deliberato nella camera di consiglio dai signori Calcedonio Nicolosi presidente, Antonio Romei e Pasquale Romeo giudici, con l'assistenza del vicecancelliere signor Mantella Domenico, oggi, li sei agosto mille ottocentosettantatrè.

Il presidente firmato: C. Nicolosi. — D. Mantella.

* E non Sangemi come si legge nel numero 309 di questa Gazzetta.

R. PRETURA D'ALGHERO.

Atto di notorietà.

(3ª pubblicazione)

L'anno mille ottocento settantatrè ed alli sei del mese di settembre in Alghero, avanti a noi avvocato Giuseppe Caboni pretore di questo R. mandamento, assistiti dal cancelliere sottoscritto, sulla richiesta della signora donna Vittoria Pes vedova De Arcayne, domiciliata in Alghero, sono giudizialmente citati i signori cavaliere avvocato Antonio Lavagna del fu Giovanni, di anni sessanta, sacerdote Antonio Serpa di Aniello, di anni quarantadue, avvocato don Gaetano Pilo del fu don Battista, d'anni quarantadue, muratore Salvatore Balzani fu Giovanni Luigi, di anni cinquantatrè, ed Agostino Col di Agostino, di anni trentanove, tutti domiciliati in Alghero, i quali mediante giuramento, che hanno rispettivamente prestato nelle forme volute dalla legge, previe le debite ammonizioni, hanno fatto unanimi la seguente dichiarazione:

Noi cavaliere avvocato Antonio Lavagna, sacerdote Antonio Serpa, avvocato don Gaetano Pilo, Salvatore Balzani ed Agostino Col, sotto il vincolo del prestato giuramento attestiamo come la richiedente nobile Vittoria Pes ed i figli avvocato don Vincenzo, donna Giuseppina e donna Antioca, germani De Arcayne, sono gli unici legittimi eredi del fu don Giuseppe Luigi De Arcayne, come marito e padre rispettivo, e quindi i soli che succeduti nei di lui diritti possano reclamare la somma che sappiamo essere stata versata presso la Direzione o la Cassa dei depositi e prestiti dal ridetto defunto fin dal mille ottocento cinquantanove, che però non siamo in grado di precisare. 5814

MUNICIPIO DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 23 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nella sala municipale ed avanti al sindaco all'incanto ad asta pubblica per l'appalto del dazio di consumo governativo e comunale, da riscuotersi a norma del regolamento deliberato dal Consiglio comunale addì 21 ottobre 1873 e del capitolato relativo a detto appalto fatto dalla Giunta municipale addì 27 detto e ratificato dal Consiglio medesimo.

L'appalto concerne il dazio sulle bevande, farine e riso, carni, combustibile, zucchero e caffè, carrube, pesci preparati, olii, burro e sego, formaggi-latticini e sapone, frutta, materiali da costruzione e mobili nuovi, giusta la tariffa approvata dal Consiglio comunale nei giorni 17 e 18 ottobre 1873.

L'appalto avrà la durata di un biennio, e comincierà nel mezzodì del 31 dicembre 1873 per terminare nel mezzodì del 31 dicembre 1875.

La somma annuale di appalto sarà pagata in ventiquattro uguali rate, ciascuna in ogni quindici giorni.

La tariffa, il regolamento ed il capitolato di appalto trovansi depositati nella segreteria del municipio, con facoltà a chiunque di prenderne visione nelle ore di uffizio.

Per essere ammesso all'incanto dovranno gli aspiranti comprovare di aver fatto nella Tesoreria comunale il deposito di lire 15 mila in contanti ed in rendita italiana al latore al corso effettivo di Borsa, oppure di lire 5 mila in contanti e rendita al latore con un biglietto di tenuta di lire 15 mila accettato dal sindaco.

L'asta seguirà mediante estinzione di candele, coi termini abbreviati a giorni dieci, ed in aumento della somma annuale di lire 392,026 12.

Il tempo utile per presentarsi offerte di aumento, non minori del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato a giorni dieci a decorrere dall'ora in cui avrà luogo l'incanto.

Dell'appalto sarà fatto regolare istrumento. Nell'atto della stipula lo aggiudicatario dovrà dare la cauzione diffinitiva in contanti e rendita dello Stato al portatore alla ragione della decima parte della somma annuale di appalto, ovvero della ottava parte in beni fondi.

Tutte le spese di asta, comprese quelle di tassa, di registro, bollo e contratti, cedono a carico dell'aggiudicatario.

Dato addì 13 novembre 1873.

6223 Il Segretario Comunale: D. PALUMBO.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Reno dalla via Mussolina alla Botta Ramedello, lunghezza metri 5151.

AVVISO.

Essendo andato deserto l'incanto che doveva aver luogo oggi stesso per l'appalto dell'impresa sovramenzionata, si rende noto che nel dì 24 novembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in quest'uffizio ad un secondo incanto per l'appalto medesimo in base al piano di esecuzione del 18 marzo 1873 compilato dall'Uffizio tecnico di questa provincia e visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'uffizio.

Avvertenze:

L'impresa ascende alla somma di L. 198,711, e sarà deliberata qualunque sia il numero degli offerenti.

I lavori dovranno essere completamente ultimati nel termine di giorni 300 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da lire 1 contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, nº 5852, nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti stessi dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, e dovranno esibire altresì un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 6000 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria, a garanzia dell'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni cinque, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 29 novembre predetto.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 17 novembre 1873.

Per detto Uffizio
Il Segretario: A. CURTI.

6227

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DELLA FONDERIA E RAFFINERIA NITRI IN GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 del mese di dicembre 1873, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, avanti il direttore d'artiglieria della Fonderia e Raffineria Nitri, e nel locale della Direzione suddetta, situato al Lagaccio, n. 15, scala a destra, piano 3º, all'appalto seguente:

Nitrato di soda chil. 350,000 *a L.* 0,53 - *L.* 185,500:

I capitoli, e le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, e nel locale suddetto.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 180 giorni a datare dell'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 19,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 10 del mese di dicembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria del Regno od agli Uffici staccati da esse dipendenti. — Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Tutte le spese inerenti alla stipulazione del contratto, cioè tasse di registro, diritti di segreteria, carta bollata ed altre, saranno a carico del deliberatario.

Dato in Genova, addì 15 novembre 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: DESALVO LUIGI.

6196

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Dovendosi addivenire all'appalto dell'impresa generale dei trasporti militari nel Regno, per un novennio, si notifica che nel giorno 5 dicembre prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in quest'ufficio, via San Romualdo, num. 243, avanti il signor intendente militare della Divisione, all'appalto suddetto col mezzo di partiti segreti.

I capitoli d'appalto sono visibili presso tutti gli uffici d'Intendenza Militare del Regno.

Il contratto avrà la durata di nove anni, a decorrere dal 1º gennaio 1874, e terminerà il 31 dicembre 1882.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul corrispettivo prestabilito dai capitoli di appalto avrà fra tutti gli accorrenti offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della guerra.

I (fatali) ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo, è stabilito a giorni quindici, decorribili dall'ora una pom. del giorno di provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno, della somma di lire centomila in valuta legale, o in rendita sullo Stato, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira, o con marche da bollo di ugual valore, ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza Militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Intendenza Militare, prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito.

Le spese tutte dell'incanto, del contratto, cioè carta bollata, copie, diritto di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 15 novembre 1873.

Il Sottocommissario di Guerra
CIBO-OTTONE LUIGI.

6173

ESTRATTO 6187

di bando di vendita giudiziale.

(2ª pubblicazione)

Si fa noto al pubblico che sull'istanza dei creditori esproprianti Giuseppe del fu Serafino Salvaggi e Matilde del fu Andrea Salvaggi vedova di Serafino Salvaggi, che eleggono domicilio in Frosinone nello studio del procuratore signor Nicola Marchioni, saranno posti in vendita al pubblico incanto nel giorno di lunedì 22 del prossimo dicembre alle ore undici del mattino, nella sala d'udienza del tribunale civile di Frosinone, e deliberati al maggiore offerente, i seguenti beni immobili posti nel territorio di Piperno in dodici distinti lotti, il cui prezzo va ribassato di quattro decimi come appresso.

Fondi da subastarsi:

1º lotto.

Terreno pascolivo olivato con una casa colonica, pozzo e casalena, in contrada Monticello, di diretto dominio dei signori sindaci di Ceccano, ai quali si corrisponde l'annuo canone di baj. 30 per ogni opera pipernese, della superficie di tavole censuarie 25 53, confinante con Mattei Fortunato, Coletta Antonio e Setacci Vincenzo, depurato dal canone lire 5285 40, il di cui ribasso è di lire 3171 24.

2º lotto.

Terreno pascolivo olivato con casa colonica in contrada lo Staffaro, di tavole censuarie 77 73, gravato dell'annuo canone di baj. 30 per ogni opera pipernese a favore dell'illustrissima comunità di Piperno, confinante coi signori Alonzo in Macci Maddalena, Capodilupo Gaetano e Carlo, salvi ecc., depurato dal canone lire 12,012 37, il di cui ribasso è di lire 7207 42 2.

3º lotto.

Terreno seminativo in contrada Limacette, detto volgarmente Vaschetto, di tavole censuarie 8 20, confinante col signor Fulgenzio Setacci, strada ed il fosso, stimato lire 325 18, il di cui ribasso è di lire 195 10 8.

4º lotto.

Terreno seminativo in contrada Pratozzo o Ponte di Zappo, di tavole censuarie 16 50, confinante col Capitolo di Santa Maria del Suffragio, signor Polverosi, strada, salvi ecc., stimato lire 709 50, il cui ribasso è di lire 425 70.

5º lotto.

Terreno seminativo in contrada Sugarello o Frassonetto, di tavole censuarie 70 50, confinante con Jannicola Tommaso, Libertini canonico D. Filippo, Marzi Marchesi Antonio, salvi ecc., stimato lire 474 07, il di cui ribasso è di lire 284 44 2.

6º lotto.

Terreno seminativo in contrada Aja di Sasso, di tavole censuarie 12 32, confinante colla strada provinciale, Domenico Miccinilli, Oliva dottor Angelo, salvi ecc., stimato lire 628 87, il di cui ribasso è di lire 377 32 2.

7º lotto.

Terreno seminativo in contrada Casetto e Spadelle, di tav. cens. 8 50, confinante con Fasci Leonardo, Principe Aldobrandini, Carboni Vincenzo, stimato lire 201 56, il cui ribasso è di lire 120 93 6.

8º lotto.

Terreno seminativo in contrada Fosso della Rocca e Maso, di tav. cens. 7 25, confinante coll'Arcipretura di Piperno, Mariani Andrea, salvi ecc., stimato lire 341 31, il cui ribasso è di lire 204 78 6.

9º lotto.

Terreno vignato in contrada le Grotte, di tav. cens. 8 89, ritenuto in enfiteusi da Bilancia Gregorio per l'annuo canone di scudi cinque, confinante signor Reali Carlo e Vincenzo Sargenti, stimato lire 537 50, il di cui ribasso è di lire 322 50.

10º lotto.

Casa posta entro Piperno, in contrada Vicolo delle Rose, confinante con D'Alessio Girolamo e Di Biagio Francesco, composta di più piani, e divisa in due quartieri, stimata lire 6046 87, il di cui ribasso è di lire 3628 12 2.

11º lotto.

Molino da olio che forma parte della suddetta casa, stimato lire 2015 62, il cui ribasso è di lire 1209 37 2.

12º lotto.

Casa posta entro la stessa città, in contrada Vicolo di Maggio, composta di più ambienti, confinante con Alonzo Domenico e strada, stimata lire 1679 68, il di cui ribasso è di lire 1007 80 8.

Nella cancelleria resta depositata la perizia giudiziale e le condizioni della vendita.

A tenore dell'ordinanza presidenziale del giorno 11 giugno ultimo fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i suddetti beni e ne fu delegata la relativa istrutteria al giudice Pancrazio Lazarini e fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notifica del primo bando per depositare in cancelleria del tribunale di Frosinone le loro domande di collocamento motivate ed i documenti giustificativi.

Dalla cancelleria del tribunale di Frosinone, il 10 novembre 1873. — C. Forti vicecancelliere.

Registrato con marca annullata.

Per copia conforme all'originale che si rilascia a richiesta del procuratore Marchioni.

Frosinone, 10 novembre 1873.

C. Forti vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Biella con decreto 21 ottobre 1873 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico di operare il tramutamento da nominativo al portatore del certificato dell'annua rendita di lire cento, creazione 10 luglio 1861, numero 60048, intestato a favore del notaio Coda Paolo fu Giovanni già domiciliato in Biella, il quale certificato per la morte avvenuta senza testamento del detto notaio, del di lui figlio Carlo, e dei nipoti Paolo e Cecilia, e per l'istromento di divisione 10 marzo 1868 rogato Rainero, spettarebbe alla Luigia Coda, nipote *ex-filio* di detto notaio e di lui erede mediato, la quale con istromento 1º dicembre 1868 rogato Gastaldi lo cedette all'istante causidico Giacinto fu Emanuele Degenova per essere, così tramutato, rimesso a quest'ultimo a luogo e vece della Luigia Coda di lui cedente. Questo certificato è sottoposto ad ipoteca per la malleveria che l'intestato nella sua qualità di notaio aveva prestata, e già ne fu autorizzato lo svincolo con decreto della Corte d'appello di Torino 1º marzo 1873.

5963 A. Bersano sost.º Regis Pº, p. c.

DELIBERAZIONE. 5960

(2ª pubblicazione)

Nella successione testata di Buratti Agostino fu Secondo da Sassoferrato, provincia di Ancona, come da testamento pubblico in atti del notaro, sassoferratese dott. Raniero Cecchetelli del dì 3 marzo 1873, registrato in Fabriano li 5 maggio 1873, al reg. 14, fog. 118, numero 199, con lire 7 20; con deliberazione resa dal tribunale civile di Ancona nel dì 8 ottobre 1873, è stato disposto quanto segue:

Dichiara le ricorrenti Maria e Teresa sorelle Buratti eredi testate del loro fratello Agostino Buratti fu Secondo da Sassoferrato, e conseguentemente alle medesime devoluto il capitale di lire mille (L. 1000) esistente in nome del fratello Agostino nella Cassa centrale dei depositi e prestiti, come da polizza numero 7130 datata da Torino 13 settembre 1866, per la quantità di lire cinquecentocinquanta a Maria, e di lire quattrocentocinquanta a Teresa.

Così pronunciato dal tribunale sedendo i signori avvocati Giuseppe Latoni, Cipriano Riccardini e Matteo Monti giudici.

Sassoferrato, 4 novembre 1873.

Raniero Cecchetelli notaro.

6164 DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio riunito in camera di consiglio nelle persone dei dottori Luigi Mauro giudice ff. di presidente, Carlo Faberi ed Eugenio Rossano aggiunto giudiziario,

Sul presente ricorso, (omissis);

Visti gli articoli 102 e 103 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942;

Autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico di restituire il deposito di lire tremila portato dalla cartella di deposito num. 20851, in data di Torino 20 marzo 1862, assegnata a Mornirolì 2º Giuseppe brigadiere della 10ª legione dei RR. Carabinieri per premio di assoldamento, agli eredi di quest'ultimo che sono i qui sotto notati e nelle seguenti proporzioni:

1º Lire 600 coi relativi interessi a Francesco Mornirolì fu Carlo domiciliato in Villadosia;

2º Lire 600 coi relativi interessi ad Antonio Mornirolì fu Carlo domiciliato in Sesto Calende;

3º Lire 600 coi relativi interessi a Puricelli Angiolo del fu Carlo domiciliato in Verghera;

4º Lire 600 coi relativi interessi a Macchi Annunciata del fu Giuseppe domiciliata a S. Pancrazio al Colle;

5º Lire 100 coi relativi interessi a Zarini Luigi di Natale domiciliato in Cimbro;

6º Lire 100 coi relativi interessi a Carlo Zarini di Natale domiciliato in Cimbro;

7º Lire 100 coi relativi interessi a Pasquale Zarini di Natale domiciliato in Cimbro;

8º Lire 100 coi relativi interessi a Carolina Zarini di Natale domiciliata in Cimbro;

9º Lire 100 coi relativi interessi a Margherita Zarini di Natale domiciliata in Cimbro;

10º Lire 100 coi relativi interessi a Giuseppina Zarini di Natale domiciliata in Crugnola.

Busto Arsizio, dal R. tribunale civile e correzionale addì 15 settembre 1873.

Per il presidente in ferie firmato Mauro giudice — Perazzi cancelliere.

Num. 5582 di repertorio.

Marca da bollo annullata dal sottoscritto.

Busto Arsizio, 15 settembre 1873.
Il cancelliere sottoscritto Perazzi.
Per copia conforme,

Avv. Bellori Antonio residente in Somma Lombarda.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 11 settembre 1873, n. 894, reg. 15,

Omologa la deliberazione presa dal Consiglio di famiglia nel verbale 17 giugno p. p., n. 32, redatto avanti il pretore del mandamento IV di qui;

Dichiara i signori Vincenzo, Paolina, Annunciata e Vittorio Villa fu Ercole, residenti in Milano, eredi universali *ab intestato* del loro fratello Giovanni resosi defunto in questa città nel 2 ottobre 1872, e conseguentemente autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a concambiare il certificato n. 49337, di lire 175 di rendita, in data di Milano 4 aprile 1867, 5 0/0, intestato al nome di Villa Giovanni fu Ercole di Milano, minorenne, rappresentato dal tutore Angelo Guazzoni, in certificati di rendita per lire 45 cadauna, da intestarsi a favore di Paolina Vittoria ed Annunciata Villa fu Ercole, minorenni, rappresentate dal tutore Giacomo Villa, ed in una cartella al portatore da rilasciarsi questa al signor Vincenzo Villa, della rendita di lire 40;

Autorizza pure la stessa Direzione a concambiare il certificato n. 54986, di lire 175 di rendita, in data di Milano 18 settembre 1868, 5 0/0, intestato a Villa Vincenzo e Giovanni fu Ercole, minorenni, rappresentati dal tutore Guazzoni Angelo di Milano, in altrettante cartelle al portatore per lire 175 da rilasciarsi al signor Vincenzo Villa;

Autorizza poi l'attuale protutore della minorenne sunnominata signor Pietro Longoni a ritirare dalla Direzione del Debito Pubblico i certificati intestati come sopra, fatto obbligo al tutore sotto sua responsabilità di ritirare dal signor Vincenzo Villa la somma di lire 942 37 dovuta alle minorenni, e di cui nel precitato verbale di Consiglio di famiglia.

Milano, 11 settembre 1873.

Carizzoni pres.

6224 Bernardi vicecanc.

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Sunto di 2º bando per vendita giudiziale.

Ad istanza di Valeri Guglielmo, don Ettore e Paolo Emilio fratelli, anche come eredi testamentarii di Maria Felice Monarchi vedova Simoncini, domiciliati in Roma ed elettivamente in Viterbo presso lo studio legale dell'avvocato Giuseppe Contucci, posto in via Conti, dal quale sono rappresentati,

Si fa noto

Chè all'udienza del ventinove dicembre 1873, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nella pubblica sala del tribunale suddetto a nuovo incanto, col ribasso di un decimo del valore di perizia, per la vendita di tutto il patrimonio di Domenico Farina, posto in Ischia e Valentano.

L'incanto si apre sopra 41 lotti con le condizioni e le norme di cui al bando rilasciato dal cancelliere signor Ravignoni il 14 novembre 1873, al quale si fa piena relazione.

Viterbo, di studio, 14 novembre 1873.

6217 Giuseppe avv. Contucci patroc.

5744 DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Sondrio, udita in camera di consiglio composta dai giudici Paganoni ff. di presidente, Martinoli e Greco la relazione del presente ricorso;

Ritenuto constatato dal certificato del sindaco di Chiavenna 15 luglio 1873 che Nicolini Annunciata fu Agostino di Milano domiciliata in Chiavenna e quivi morta il 28 gennaio 1871 dall'atto giudiziale di notorietà che i suoi eredi per legge sono Luigia Nicolini maritata Giuriani, Agostino Nicolini e Carlo fratelli e sorella fu Antonio, Antoniatti Francesca fu Luigi e Giuseppe Lamberti di Lorenzo;

Ritenuto che il coerede Nicolini Agostino con atto rogato dal notaio Pallavicini in data 25 novembre 1871 cedeva la propria quota ereditaria a Giovanni Sironi di Giulio;

Ritenuto che i coeredi della Nicolini con istromento 24 giugno 1873 rogito Lumaghi assegnarono e cedettero al condividente Sironi Giovanni il certificato nominativo num. 8378 della rendita annua di lire 55 del Debito Pubblico del Regno intestato a favore della Nicolini Annunciata;

Viste le disposizioni della legge 11 agosto 1870 num. 5784 e regolamento 8 ottobre 1870 num. 5942,

Dichiara:

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico a fare la traslazione al nome Sironi Giovanni di Giulio di Chiavenna del certificato num. 8378 della rendita di lire 55 del Debito Pubblico del Regno d'Italia al 5 per 0/0 intestata a Nicolini Annunciata fu Agostino di Milano, rimesso il ricorrente a quanto è prescritto dagli articoli 89 e 90 del succitato decreto.

Sondrio, il 21 agosto 1873.

Firmato: Paganoni pel reggente la presidenza — Firmato: Padovani vicecancelliere.

La presente copia è conforme all'originale in atti.

Sondrio, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale il 23 settembre 1873.

Mazzucchelli canc.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. DI ROMA.

Estratto di decreto.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a provvedere perchè le cinque cartelle di rendita, di cui alla dimanda intestata a Luisa, Livia, Sofia, Giuseppina e Beatrice Girometti, segnate con i numeri

38881/18094 38882/18095 38883/18096
38884/18097 38885/18098

sieno riunite e divise a porzioni eguali, intestandone una a Giuseppina e l'altra a Beatrice Girometti figlie del fu Pietro, domiciliate in Roma, vincolate durante la loro età minorile, e che tanto le suddette cartelle quanto i frutti decorsi sieno consegnati al sig. marchese Giuseppe Ciccolini, tutore delle medesime.

Roma, 4 novembre 1873.

Il presidente Jorio — Jacovelli vicecancelliere.

6162 Ant. Di Roma avv.

PROVVEDIMENTO.

(1ª pubblicazione)

Sull'istanza del sig. ingegnere Carlo Marello di Giuseppe, residente in Torino, quale tutore dei minori Ernesto e Maria fratello e sorella Fenoglio, del fu Giovanni Dionigi, pure in Torino residenti, il tribunale civile e correzionale di Torino emanava il seguente provvedimento:

Il tribunale in camera di consiglio udita la relazione del ricorso dei titoli e degli annessi documenti;

Dato atto risultare da questi essere li Ernesto e Maria, fratello e sorella Fenoglio, del fu Gio. Dionigi, residenti in Torino, eredi in parti uguali della fu Agata Franzero del fu Giuseppe Maria, vedova di Felice Bruni, alle condizioni apparenti dal testamento 20 giugno 1873 rogato Cassinis;

Manda all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di convertire li quattro certificati nominativi in consolidato 5 p. 0/0, creazione 10 luglio 1861, e decreto Reale 28 stesso mese ed anno,

Intestati:

L'uno ad Agata Bruni, nata Franzero, del fu Giuseppe Maria, domiciliata in Domodossola, col n. 12776, di annue lire dieci di rendita;

Altro a Franzero Agata fu Giuseppe, vedova di Bruni Felice, domiciliata in Torino, col n. 40996, della rendita di annue lire quattrocento;

Altri due a Bruni Agata vedova, nata Franzero, del fu Giuseppe, domiciliata a Torino, aventi li numeri 123148, 123149, il primo della rendita annua di lire cinquecento cinquanta, il secondo di lire seicento;

Li due certificati nominativi della rendita di lire settecento ottanta caduno da intestarsi l'uno ad Ernesto e l'altro alla Maria Fenoglio del fu Giovanni Dionigi, residenti in Torino, minori di età, quali eredi dell'Agata Franzero del fu Giuseppe Maria, vedova di Felice Bruni, alle condizioni però di cui nel citato testamento 20 giugno 1873.

Torino, li 5 novembre 1873.

Firmati: Brizio presidente – Piangola vicecanc.

Si rende pubblico quanto sovra a tenere di legge e per ogni effetto che di ragione.

Torino, li 12 novembre 1873.

6151 Barberis, proc.

AVVISO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Milano con decreto 4 ottobre 1873 ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

1º A tramutare i seguenti certificati di rendita italiana consolidato 5 per 0/0 datati da Milano ed intestati ad Ottini Margherita vedova Fumagalli fu Pietro di Milano, e cioè: num. 3010 di annue L. 285, num. 3012 di annue lire 50, numero 3013 di annue lire 225, num. 3014 di annue lire 125, num. 3015 di annue lire 10, tutti in data 1º aprile 1862, numero 25295 in data 27 febbraio 1863 di annue lire 425 e num. 33967 in data 11 giugno 1864 di annue lire 820, e quindi in complesso di annue lire 1945, in altri certificati da intestarsi per lire 970 a Fumagalli Marietta fu Orazio vedova Amati residente in Oggionno, per lire 485 a Mazzoleni Margherita fu Don Paolo moglie di Francesco Fumagalli residenti in Bergamo, per lire 485 a Mazzoleni Angela fu Don Paolo, minorenne sotto la tutela del dott. Pietro Melacini, residente in Bergamo, quali eredi di detta Ottini Margherita, e per le residue lire 5 in una cartella al portatore.

2º A tramutare il certificato num. 3011 di annue lire 370 consolidato 5 per 0/0 datato da Milano il 1º aprile 1862 ed intestato alla detta Ottini Margherita vedova Fumagalli fu Pietro di Milano, in altro certificato da intestarsi per una metà alla detta Fumagalli Marietta fu Orazio vedova Amati di Oggionno, e per l'altra metà in parti eguali alle dette Mazzoleni Margherita maritata Fumagalli e Mazzoleni Angela, sorelle fu Don Paolo, residenti in Bergamo, quest'ultima minorenne sotto la tutela del dottor Pietro Melacini, quali eredi come sopra, con annotazione di vincolo a garanzia del legato di mensili lire 24 a favore di Polloni Teresa fu Luigi, vedova Panseri, disposto dalla predetta Ottini Margherita vedova Fumagalli.

Milano, li 12 ottobre 1873.

5602 Avv. Angelo Bizzati.

Errata-Corrige.

Nei numeri 293 e 304 del nostro giornale fu pubblicato il decreto del tribunale civile e correzionale di Milano, in data 4 ottobre 1873, che autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia al tramutamento di cartelle di rendita intestate ad Ottini Margherita vedova Fumagalli, e nella terz'ultima linea fu stampato — Pollini Teresa fu Luigi — quando che devesi leggere e ritenere *Polloni Teresa fu Luigi*, come venne rettificato con decreto del tribunale stesso in data 11 novembre 1873.

AUTORIZZAZIONE. 5753

(3ª pubblicazione)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto del 7 ottobre 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare i titoli di rendita consolidato 5 per 0/0 nominativi inscritti in favore di Megha Salvatore fu Pasquale che uno di lire 135 resultante dal certificato in data Napoli 30 settembre 1862 segnato di numero 37220 e di num. 9173 del registro di posizione, e l'altro di lire 370 resultante egualmente dal certificato in data Napoli 30 settembre 1862 segnato di numero 37219 e di num. 9173 del registro di posizione, in titoli al portatore, ed a consegnare i titoli al portatore medesimo a Domenico Megha quale unico erede del suo fratello dott. Salvatore o suo legittimo mandatario senza responsabilità della Direzione Generale.

Dott. Alessandro Bosi.

DELIBERAZIONE. 5752

(3ª pubblicazione)

La prima sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione de' 12 settembre 1873, in conseguenza del decreto del signor Ministro delle Finanze dei 18 luglio dello stesso anno, ha dichiarato cessato il vincolo nel favore del Real Governo per sicurezza di dazii doganali per spedizione di merci dai depositi di Dogana con cambiali di sola firma del signor Giuseppe Ceolini fu Giacomo apposto ai tre certificati di rendita iscritta al cinque per cento in testa di costui, l'uno di lire 1060 sotto il num. 10780, l'altro di lire 1000 sotto il numero 17614, ed il terzo di lire 5 sotto il num. 18331. Ed ha ordinato che i suddetti tre certificati sieno intestati nel favore di Ceolini Enrico e Giovanni fu Giuseppe liberi da ogni vincolo.

Enrico Ceolini.

INTENDENZA DI FINANZA DI AVELLINO

AVVISO D'ASTA (N. 228) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di sabato 6 dicembre 1873, in una delle sale dell'Intendenza di finanza di Avellino, alla presenza del sottoscritto all'uopo delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti;

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna decima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Si dichiara espressamente poi che gli aggiudicatari non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione nei giornali del presente avviso d'asta.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso l'ufficio suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro e con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e le tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Osservazioni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
4	1297	Ariano	Capitolo cattedrale di Ariano	Fondo parte seminatorio e parte pascolatorio con casa annessa, regione Montagna, diviso in cinque appezzamenti. — Il 1º confina con beni di Guadagno Filippo, Franza Giovanni, tratturo regio, via pubblica, e con beni della abazia di San Pietro — Il 2º colla via pubblica, col tratturo regio e con beni della parrocchia Sant'Eustachio — Il 3º con beni dello Ospedale degl'Incurabili di Napoli, tratturo regio, Grassi Raffaele, Susanni Ottavio, beni demaniali, e col torrente Cervaro — Il 4º con Grassi Raffaele, Ospedale degl'Incurabili di Napoli, chiesa parrocchiale di Sant'Eustachio, e colla via pubblica — Il 5º con beni dell'abazia di S. Pietro, Ospedale degl'Incurabili di Napoli, Guidanno Filippo, e colla via pubblica. — Distinto in catasto all'articolo 446, sez. D, N. 1, 2, 3, 4, 4 *bis*, 5. Colla rendita cens. di L. 891 60. Affittato a Cucco Francesco	167 91 35	499 00	36185 00	3619 00	Il 6 per 100 quando il prezzo d'aggiudicazione è superiore a L. 4000, il 7 per 100 quando inferiore.	100 00	Nel sottosuolo del lotto 4º devono esistervi stratificazioni o filoni di zolfo.
5	599	Id.	Mensa vescovile di Ariano	Fondo seminatorio pascolatorio con sorgiva di acqua. Regione Macchia Cupa, lotto 1. Confinante col torrente di Castelfranci, Periello Gennaro, e strada pubblica. Art. di catasto 3736, sezione H, N. 91 a 97. Rendita censuaria L. 808 50	108 59 00	319 22	32858 00	3286 00		100 00	
6	601	Id.	Id.	Fondo seminatorio e pascolatorio. Regione Macchia Cupa, lotto 3. Confinante colla strada che da Ariano tende a Castelfranco, col canale Asprinia e strada pubblica. Art. 3736 di catasto, sez. H, N. 91 *ter* a 97 *ter*. Rendita censuaria L. 800 75	78 94 00	233 00	28764 00	2877 00		100 00	
7	1514	Montemarano	Capitolo di Montemarano	Fondo seminatorio. Regione Bolofano Nuovo o Cafaro. Confinante con beni del comune di Montemarano e Castelfranci. Distinto in catasto all'art. 165, sezione H, N. 186. Rendita censuaria L. 280 70	7 59 00	23 00	13358 00	1336 00		100 00	

6216*bis* Avellino, 12 novembre 1873.

L'Intendente di Finanza: GOTELLI.

INTENDENZA DI FINANZA PER LA PROV. DI PISA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita del taglio di parte delle foreste demaniali nella tenuta di San Lorenzo presso Volterra.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno di venerdì cinque (5) del mese di dicembre p. v., alle ore dieci antimeridiane, in una sala di questa R. Intendenza di Finanza, alla presenza del sottoscritto o di un suo delegato, sarà tenuto un pubblico incanto col metodo della candela vergine per la vendita del taglio di boscaglie dello Stato della superficie di oltre 800 ettari, delle quali 742 non tagliate da oltre trent'anni, alle condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta sulla somma di lire 150,170 80 e ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire cento.

II. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

III. Per essere ammesso a far partito ciascun attendente dovrà, per garanzia delle proprie offerte, giustificare di avere depositato in una Tesoreria dello Stato, o in mano dell'autorità che presiede l'incanto, la somma di lire 15020 in danaro, o biglietti di Banca aventi corso legale, o in titoli al portatore al valore di Borsa. Questi depositi verranno prosciolti appena seguito l'incanto, tranne quello pertinente al deliberatario, il quale dovrà rimanere vincolato fino a tanto che il contratto non sia definitivamente sanzionato e liquidate le spese del medesimo.

IV. L'aggiudicazione seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente. Però entro i successivi quindici giorni e così sino a mezzodì preciso del giorno di sabato venti dicembre potranno essere presentate ed accettate offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, accompagnate dal corrispondente deposito.

V. La vendita è subordinata alle prescrizioni del regolamento generale di contabilità, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, ed alle condizioni del capitolato speciale, di cui è permesso a ciascuno di prendere cognizione presso la Intendenza in ogni giorno nelle ore d'ufficio e presso le Agenzie Forestali di San Lorenzo e Cecina.

VI. Tutte le spese del contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Avvertenze:

La foresta, per gli effetti del contratto, è divisa in quattro grandi zone demarcate ed identificate con pianta topografica; ed ogni zona costituisce il taglio di un'annata.

Il primo taglio dovrà cominciare non più tardi del 1º novembre 1874. È accordata la facoltà della scorzatura e della carbonizzazione nei modi previsti dal capitolato.

È in facoltà dell'Amministrazione demaniale di accordare che i tagli successivi, la scorzatura e carbonizzazione vengano anticipate. Il bosco dovrà essere intieramente sgombrato prima del 31 dicembre 1878.

L'aggiudicatario deve dichiarare nel verbale qual modo di pagamento elegge a senso dell'art. VII del capitolato: non facendo alcuna dichiarazione s'intenderà che lo sborso del prezzo sia fatto in rate anticipate.

Dato a Pisa, li 8 novembre 1873.

6090 *L'Intendente:* QUAGLIOTTI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FONDERIA E RAFFINERIA NITRI IN GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 del mese di dicembre, 1873, alle ore 1 pom., si procederà in Genova, avanti il direttore d'artiglieria della Fonderia e Raffineria Nitri, e nel locale della Direzione suddetta, situato al Lagaccio, n. 15, scala a destra, piano 2º, all'appalto seguente:

Cloruro di potassio chil. 300,000 *a L.* 0,38 — *L.* 114,000.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, e nel locale suddetto.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 180 giorni a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 12,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 alle 12 antimeridiane del giorno 10 del mese di dicembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria del Regno od agli Uffici staccati da esse dipendenti. — Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Tutte le spese inerenti alla stipulazione del contratto, cioè tasse di registro, diritti di segreteria, carta bollata ed altre, saranno a carico del deliberatario.

Dato in Genova, addì 15 novembre 1873. Per la Direzione

6197 *Il Segretario:* DESALVO LUIGI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

DIVISIONE 5ª.

Debito Pubblico e Cassa Depositi e Prestiti

(2ª *pubblicazione*).

Il signor Cerruti Bartolomeo del fu Giacomo, dimorante in Torino, ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciatagli da questa prefettura in data 12 aprile 1873, col numero ordinale 13123, e di posizione 13946, per tramutamento in una cartella al portatore consolidato 5 per 100 del certificato num. 141227, della rendita di lire cento, a favore di Rovetto Marianna fu Bertolomeo, domiciliata in Torino.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che a senso dell'art. 334 del regolamento pel Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, nº 5942, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, questa prefettura effettuerà la consegna della nuova cartella al signor Cerruti Bartolomeo.

Torino, 7 novembre 1873.

6017 *Il Prefetto:* ZOPPI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Avviso d'Asta *per l'appalto della tassa sulla macinazione dei cereali.*

Art. 1. Devendosi procedere, a norma dell'art. 3 della legge del dì 7 luglio 1868, num. 4490, sulla tassa della macinazione dei cereali, all'appalto della detta tassa, per conferire all'appaltatore:

a) Il diritto di riscuotere nei mulini appaltati a ragione di peso, e secondo la tariffa stabilita dall'art. 1 della mentovata legge, la tassa di macinazione sui cereali che vi si sfarineranno pendente la durata dello appalto;

b) E l'obbligo di pagare all'esattore delle imposte dirette le somme liquidate in base al numero dei giri segnati dai contatori applicati a ciascun palmento dei mulini medesimi;

Si terrà, nella sala dell'Intendente di Finanza di Salerno, presso il suo Uffizio nel dì venticinque novembre andante alle ore dodici meridiane.

Art. 2. Le quote fisse per ogni 100 giri, stabilite per ciascun palmento; i mulini che si danno in appalto, in unico lotto; e la decorrenza, per ciascuno di essi mulini, dell'appalto, sono designati nella tabella qui sotto riportata.

Art. 3. L'appalto ha luogo sotto l'osservanza della legge e dei regolamenti sull'Amministrazione dello Stato, e sulla contabilità generale, delle leggi e dei regolamenti sul macinato, ed in ispecie degli articoli 55 e 56 del regolamento approvato con R. decreto del 19 luglio 1868, num. 4491, non che delle clausole tutte dei relativi capitoli d'onere, che sono visibili presso l'Intendenza di Finanza in Salerno, e l'Agenzia delle imposte dirette di Salerno, e che s'intendono qui trascritti.

Art. 4. L'appalto si farà a schede segrete in base ad una diminuzione proporzionale di un tanto per cento su tutte le quote, che rappresenterà il premio dell'appaltatore.

Art. 5. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la loro domanda di diminuzione sulle quote fisse in una scheda estesa sopra carta bollata da L. 1 20, debitamente sottoscritta, e chiusa in piego suggellato.

Nella scheda la diminuzione richiesta a titolo di premio dovrà essere scritta in tutte lettere ed in cifre, e dovrà essere espressa in un'aliquota percentuale sullo ammontare delle quote fisse: cioè del due e centesimi cinquanta, 2 50, del tre, 3, ecc., per cento.

Le schede non conformi a queste prescrizioni saranno considerate come nulle.

Non sarà tenuto alcun conto delle schede contenenti domande condizionate o per persona da nominare.

Art. 6. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè la diminuzione percentuale offerta sulle quote non ecceda il limite massimo fissato dal Ministero delle Finanze in apposita scheda suggellata, che sarà depositata sul banco degli incanti durante l'asta, e che sarà aperta dopo che siano lette le offerte contenute nelle schede degli aspiranti.

Art. 7. In caso di deliberamento, si potranno fare offerte di miglioria non inferiori ad un ventesimo, nel termine di giorni 5 dall'avvenuta aggiudicazione. Tale termine scadrà perciò col giorno trenta novembre prossimo ad ore dodici meridiane.

Art. 8. L'aggiudicatario rimane obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione. Lo Stato non è obbligato che dopo l'approvazione del contratto.

Pendente l'approvazione del contratto, lo appaltatore dovrà assumere l'esercizio provvisorio delle sue funzioni, se venga richiesto dall'Amministrazione.

Art. 9. Non possono concorrere all'asta i mugnai che si trovino in debito di oltre una rata quindicinale di tassa verso l'erario, o che siano stati già condannati per una delle contravvenzioni alla legge ed ai regolamenti del macinato, escluse quelle indicate ai numeri 2 e 3 dell'art. 8 del regolamento approvato col Regio decreto del 2 aprile 1871, n. 157 (Serie 2ª).

Sono ammessi a concorrere all'asta anche i proprietari e gli esercenti dei mulini compresi nell'appalto. Se non che, qualora uno di essi, od altro cointeressato nell'esercizio di qualcuno di essi mulini, riesca deliberatario, continuerà ad aver luogo a carico dell'esercente, nel caso di ritardato pagamento della tassa, la sospensione dallo esercizio, comminata dall'art. 15 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, e inoltre pei mulini nei quali il deliberatario abbia interesse, le disposizioni speciali relative alla revisione straordinaria delle quote contenute nel capitolato di appalto saranno applicabili soltanto pei fatti indipendenti dalla sua volontà.

Art. 10. Per essere ammesso all'asta il concorrente dovrà fare un deposito di lire 1500, in danaro od in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa. I depositi dovranno essere provati con la presentazione della quietanza della Tesoreria provinciale di Salerno alla Commissione dell'asta, la quale, chiusa l'asta, li farà rendere immediatamente, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

Art. 11. L'appaltatore prima di entrare in ufficio, e non mai oltre i dieci giorni dalla notificazione della approvazione del contratto, dovrà prestare la cauzione di lire 15,000 od in numerario, od in beni stabili, od in rendita pubblica dello Stato, secondo le disposizioni dell'art. 17 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), per la riscossione delle imposte dirette.

La cauzione potrà essere in tutto od in parte supplita dalla fideiussione di due persone note ed accette agli esattori, ai quali, per ragione di territorio, spetta di riscuotere la tassa liquidata a carico dei mulini compresi nell'appalto.

Art. 12. Se l'appaltatore ritardi a presentare la cauzione oltre il termine stabilito nell'articolo precedente perde ogni diritto alla restituzione del deposito, e l'Amministrazione potrà risolvere il contratto, provvedendo intanto all'esercizio dell'appalto, sotto la responsabilità ed a rischio e pericolo dell'appaltatore decaduto.

Art. 13. Il deposito rimane, inoltre, in assoluta proprietà della finanza se l'appaltatore non si presenti nel termine stabilito a sottoscrivere il contratto, ed anche se si riconosca nell'appaltatore qualcuna delle incompatibilità dette nell'art. 8. Resta nondimeno inalterata nell'appaltatore la responsabilità per i danni e le spese maggiori che avesse cagionati.

Art. 14. Il contratto di appalto è valevole per un anno e s'intenderà rinnovato alle stesse condizioni di anno in anno, quando non intervenga formale disdetta data da una delle parti contraenti, la quale disdetta dovrà farsi dall'appaltatore almeno due mesi e dall'Amministrazione almeno un mese prima della scadenza dello appalto.

Art. 15. Tutte le spese del contratto e quelle eziandio relative all'esecuzione dell'appalto, salvo i casi esplicitamente accennati nei capitoli d'oneri, sono a carico dell'appaltatore.

Art. 16. L'Amministrazione finanziaria si riserva la facoltà di escludere dall'appalto quelli fra i mulini compresi nella tabella qui sotto riportata, rispetto ai quali si ottenesse l'accordo fra l'Amministrazione e l'esercente sulla quota fissa per ogni cento giri di macina prima dell'ora in cui avrà principio l'asta pubblica.

Nº d'ordine	DESIGNAZIONE DEI MULINI — COMUNI	DENOMINAZIONE del mulino	NOME E COGNOME del Proprietario	NOME E COGNOME dell'Esercente	Qualità del motore	Numerazione dei palmenti	Quota fissa per 100 giri di ciascun palmento	Tassa media liquidata per ogni quindicina	DECORRENZA dell'appalto
1	Salerno	Calcedonia	Viscatale De Loja Gius.	Viscatale De Loja Gius.	Idraulico	1 2	6 40 7 »	527 87	20 dicembre 1873
2	Id.	Carnea	Rinaldi d'Amato e C.	Rinaldi d'Amato e C.	Id.	1 e 4 3	5 70 3 30	362 85	Id.
3	Id.	Turbina	Id.	Id.	Id.	da 1 a 4	6 60	1463 49	Id.
4	Vietri sul Mare	Del Ponte	Fratelli Pellegrini	Vitale Antonio	Id.	1 2 3	5 » 5 40 7 »	231 28	Id.
5	Id.	Ferriera	Zecca cav. Aless. ing.	Id.	Id.	1 2	6 80 8 70	187 90	Id.
6	Id.	Di Mezzo	Orilia Francesco	Orilia Francesco	Id.	1	8 80	46 43	Id.
7	Id.	Orilia	Orilia Francesco	Id.	Id.	da 1 a 2	4 40	238 03	Id.
8	Id.	Casa Luciano	Casaburi Carlo	Lambiase Lorenzo	Id.	1	4 40	370 78	Id.
9	Id.	Summonte	Giordano Maria Antonio	Id.	Id.	da 1 a 3	3 70	485 59	Id.
10	Id.	Arco	Milone Sabato	Caiazzo Antonio	Id.	da 1 a 2	4 »	468 43	5 marzo 1874
								4362 65	

Salerno, li 18 novembre 1873. 6249

L'Intendente di Finanza: F. MAYER.

DICHIARAZIONE. 5756
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, con suo decreto 27 settembre 1873, dichiara che le polizze della Cassa depositi e prestiti numeri 2842, 5341, 4918 (delle quali la prima in data 26 giugno 1869, intestata agli eredi del fu Terenghi sacerdote Giuseppe, per deposito di 8 inscrizioni di cartelle di premio del Prestito Nazionale 1866 dal numero 316349 al numero 316356, nonchè di due cartelle del Prestito Civico della città di Milano, creazione 1861, serie 7086 num. 36 per estrazione a premio, e 1866, serie 4551, num. 49 per estrazione a premio; la seconda del 7 ottobre 1869, in testa di Buccellati Luigi fu Giuseppe, per deposito della somma di lire 2214 53; la terza del 16 giugno 1869, intestata agli eredi del fu Terenghi sacerdote Giosuè, per deposito della somma di lire 5083 44) formano parte della sostanza ereditaria del defunto don Giosuè Terenghi. Che gli eredi di quest'ultimo, ai quali appartengono per successione le dette polizze sono: cav. Antonio Terenghi, di Milano già CC. SS., Terenghi Paolina maritata Restelli di Niguarda, Terenghi Carolina vedova Belegotti di Luino, Terenghi Antonietta maritata Brambilla di Cantù, Terenghi Marietta maritata Rusca di Milano, tutti del fu Pietro, e per la quota di un ottavo ciascheduno; Buccellati Luigi fu Giuseppe di Milano per un ottavo, rappresentato dal tutore dott. Crivelli nobile Giulio; Rosa, Francesco ed Isabella Lattuada fu Noè di Milano per 1/24 caduno. Antonio ed Emilio Lattuada fu Enrico di Milano, rappresentati dalla madre Emilia Origoni vedova Lattuada per 1/48 ciascuno; Bianca, Edmondo, Palmira Lattuada fu Gaetano di Milano, per 1/72 ciascuno, rappresentati dal tutore Lattuada Francesco; Carolina Pampuri maritata Strada del vivente Gaetano di Milano, per 1/48 in rappresentanza della madre Giuditta Terenghi e per 1/360 in rappresentanza del fu fratello Giacomo, Isabella Pampuri maritata Curtarelli del vivo Gaetano di Milano per le quote di 1/48 ed 1/360 come sopra; Giuseppina Pampuri del vivo Gaetano maritata Borella di Milano, per le quote di 1/48 ed 1/360 come sopra; Luigi e Pietro Pampuri, del vivo Gaetano, il primo di Milano, il secondo di Napoli, per 1/48 ciascuno, e di altro 1/360 come sopra; Gaetano Pampuri fu Luigi di Milano per 1/144.

Autorizza la Cassa depositi e prestiti rilasciare i valori descritti nelle polizze di cui sopra all'avvocato Giulini Ferdinando, quale procuratore comune degli eredi suddetti per istrumenti 6 giugno e 4 luglio 1873 a rogito dott. Bordini.

Sottoscritto: Bonfanti ff. presidente — Sottoscritto: Perazzi cancelliere.

AVV. GIULINI FERDINANDO.

DECRETO. 5815
(3ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda del signor Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe domiciliato e residente in Palermo,

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, ha emesso il seguente decreto:

Prescrive che l'annua rendita di lire quattrocentoquindici sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia attualmente intestata in favore del signor Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe col gravame di usufrutto in favore dei signori Whitaker Giuseppe fu Giuseppe ed Ingham Beniamino fu Giuseppe, giusta il certificato di num. 48592, fosse dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia o dagli uffiziali cui spetta questa operazione, intestata in quanto ad annue lire duecentocinque liberamente e senza alcun gravame in favore del signor Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe, col godimento dal primo gennaro 1873, ed in quanto alle residuali annue lire duecentodieci la suddetta rendita fosse intestata in favore di esso signor Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe col gravame dell'usufrutto in favore del signor Whitaker Giuseppe fu Giuseppe; prescrive del pari che la metà dei semestri scaduti sino al primo luglio 1872 fosse pagata liberamente al signor Whitaker Giuseppe fu Giuseppe e che l'altra metà dei suddetti semestri scaduti fino al primo luglio mille ottocentosettantadue fosse pagata dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia ai signori Tommaso Brooke, reverendo Giosuè Ingham Brooke, Guglielmo Brooke, Giovanni Brooke, e Carlo Eduardo Brooke, Roberto Ingham Fidswall, Riccardo Enrico Fidswall e Beniamino Ingham Fidswall nella loro qualità di eredi del signor Ingham Beniamino fu Giuseppe giusta il di costui testamento del ventinove aprile 1868, di unita alla rata di tempo decorsa dal primo luglio 1872 sino al quattro ottobre mille ottocentosettantadue sul semestre di essa rendita scaduta nel primo gennaro mille ottocentosettantatrè, e che la rata di tempo di questo semestre cessa dal cinque ottobre mille ottocentosettantadue sino al primo gennaro 1873 e gli ulteriori semestri di essa rendita fossero pagati liberamente dalla Direzione del Gran Libro al signor Whitaker Ingham Guglielmo di Giuseppe.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente, Francesco Paolo Mangano e Vincenzo Gioja giudici.

Oggi in Palermo, il dì diciannove settembre mille ottocentosettantatrè.

Firmati: PLACIDO CIVILETTI.
GIOVANNI CALCAGNI vicecanc. aggiunto.

ESTRATTO DI DECRETO
per tramutamento di rendita.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto 27 ottobre 1873 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in rendita 5 0/0 al portatore la cartella numero 60314, intestata al dottor Angelo Bianchi notaio in Borgonovo Valtidone, il 18 dicembre 1862, per annue lire 50, e ciò sull'istanza degli eredi di lui, Bianchi Gaetano, Paolina vedova Zancani, Clara in Maranesi ed Alessandro, tutti residenti in Piacenza, con facoltà di consegnare la nuova cartella a Gaetano Bianchi.

Piacenza, 30 ottobre 1873.

5967 EMILIO ZANCANI proc. capo.

NOTA. 5770

Con decreto 21 ottobre 1873 del tribunale civile d'Alessandria, dichiarata Emilia Rebutti, pure d'Alessandria, erede del proprio marito Pio Boris e Bori, e cessato il vincolo da cui si trovava affetto il certificato rilasciato dal Debito Pubblico li 27 novembre 1870 a favore del detto Pio Boris di Luigi, domiciliato in Alessandria, della rendita di lire 225, numero 18736, categoria cinque per cento, per guarentigia di parte della dote della stessa Emilia Robutti instante, si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il mentovato certificato in cartelle al portatore di eguale rendita, ed a rimetterle alla Emilia Robutti medesima.

Alessandria, li 24 ottobre 1873.

BERTOLAJA caus. ALESSANDRO.

NOTIFICA GIUDIZIARIA.
(1ª *pubblicazione*)

Ritenuto il decesso della titolare del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia 1º marzo 1862, n. 2 (corrispondente all'originaria obbligazione, Serie 2ª, di creazione austriaca 16 aprile 1850), della rendita di lire 259 20, intestato a Riboldi Antonia maritata Allievi fu Carlo di Milano;

Ritenute le rettifiche fatte con regolari atti d'ufficio: 1º quanto al nome di Allievi, essendo invece *Allevi* Giuseppe il marito ora defunto della Riboldi; 2º quanto al nome di Carlo essendo invece *Luigi* il padre della Riboldi stessa;

Ritenuto quindi che per tali rettifiche il certificato apparteneva alla defunta Riboldi Antonia fu Luigi di Milano maritata Allevi;

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 12 luglio 1873, n. 673, ha dichiarato:

Che il suddetto certificato spetta in proprietà a titolo di legittima successione in parti eguali ai fratelli e sorelle Angelo, Luigi, Delfino, Giuseppe, Eugenio, Teresa, Edoardo, Annibale e Giulia *Allevi* del fu Giuseppe, quest'ultima minorenne;

Autorizza quindi la R. Direzione del Debito Pubblico a disporre sulla relativa istanza degli interessati per il pagamento della corrispondente somma capitale di detta cartella, Serie 2ª, estratta.

(*Omissis*)

SECCO SUARDO vicepresidente.
6239 L. MUGGIA vicecancelliere.

AUTORIZZAZIONE. 5754
(3ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto del 5 ottobre 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in titoli al portatore la rendita di lire 5720 inscritta a favore di D'Herculais conte Antonio Maria Giulio domiciliato a Lione resultante dal certificato datato da Firenze 5 novembre 1872 segnato di numero 83898 e di numero 78468 del registro di posizione, e l'altro di lire 3 e centesimi 54 resultante dall'assegno provvisorio nominativo datato in Firenze con lo stesso giorno segnato di numero 20399 e di numero 78468 del registro di posizione, consegnando i titoli al portatore al signor Giulio Kunckel naturalista al Museo di Parigi nella sua qualità di erede del signor fu conte Antonio Maria Giulio D'Allois D'Herculais e al di lui legittimo rappresentante.

Dott. ALESSANDRO BOSI.

NOTA.

A senso dell'art. 89 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, e pelli effetti di cui in essa si rende di pubblica ragione che il già procuratore capo Fortunato Chiera esercente avanti il tribunale civile e correzionale sedente nella città di Saluzzo, cessò fin dal giorno 7 ottobre dello scorso anno 1872, come consta dal registro tenuto presso la cancelleria di detto tribunale, dallo esercizio della sua professione.

Saluzzo, li 14 novembre 1873.

6233 PENNACHIO proc. capo.

ESTRATTO DI NOTIFICAZIONE
a sensi dell'art. 2044 Cod. civ.

Sulla dimanda del signor Francesco Milani, domiciliato in Roma presso il di lui procuratore sottoscritto, piazza San Marco, n. 21-A, è stato significato e si significa al direttario ed a tutti i creditori iscritti nel loro eletto domicilio, non che a Giuseppe Tiberi, che egli ha acquistato con istromento del Giammarioli, notaio in Frascati, li 11 agosto 1873, e trascritto all'ufficio ipotecario di Roma li 12 detto mese ed anno, dal detto signor Giuseppe Tiberi di Frascati l'utile dominio del terreno vignato posto nell'Agro Romano, vocabolo Pedica e Melara, confinante cappellania Palli, ecc., per il prezzo di lire 1475;

Che nel detto giorno 12 agosto 1873 prese anche l'iscrizione a favore della massa dei creditori a sensi dell'art. 2042 Codice civile;

Che le iscrizioni che gravano il fondo suddetto sono quattro ed ascendono alla cifra, tutte complessivamente calcolate, di lire 5568 02 5. Nel tempo stesso che egli offre di pagare immediatamente fino alla concorrenza del prezzo stipulato i crediti tutti iscritti come ordinerà il tribunale.

Infine che con decreto del presidente del tribunale civile e correzionale di Roma dell'8 novembre corrente è stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione a danno del Tiberi sunnominato a sensi dell'art. 728 del Codice procedura civile.

6190 AVV. FELICE GIAMMARIOLI proc.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.